

Il folk d'Irlanda incontra il Sud Italia

La loro musica accorda suoni popolari ed etnici, evoca terre lontane, che sanno di cieli d'Irlanda e porti mediterranei, di litanie perse nello spazio e nel tempo della memoria. Massimo Giuntini e Raffaello Simeoni (nella fotografia) hanno incrociato le loro strade dieci anni fa al teatro Brancaccio. Da allora intraprendono un viaggio musicale e immaginario per scoprire nuovi mondi o «Terre in vista», per richiamare il titolo del loro nuovo lavoro discografico.

L'album parla un linguaggio di tradizione, tramandato da generazioni e senza confine: mescola corde, percussioni, tastiere, cornamuse a dialetto reatino, italiano e a una lingua

antica che ripesca dalla musica medioevale e mediorientale. Il duo, accompagnato da altri cinque musicisti, si esibirà questa sera alle 21, al Centro creativo Don Bosio di Villa



d'Adda. Un concerto gratuito, inserito nella rassegna Andar per musica che accompagnerà l'ascoltatore in un itinerario che si snoda dal repertorio del sud italiano sino a realtà

celtiche di Bretagna e Irlanda. Un mix suadente che è la somma tra l'innata passione per il folk irlandese di Giuntini, considerato uno dei virtuosi di *uillean pipes*, la cornamusa irlandese, con un passato ne La Casa del vento, Modena City Ramblers e Ductia, e la musica popolare, mescolata al rock in dialetto di Simeoni, fondatore dei Novalia. Se il primo imbraccia strumenti della tradizione irlandese, il secondo è polistrumentista popolare che spazia da piva, ciaramella, launeddas, organetto a liuti arabi, ghironda. Un unico filo comune: il rispetto della tradizione, attualizzata.

Daniela Morandi

© RIPRODUZIONE RISERVATA